

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **39 (1897)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Didattica: *Visita alle scuole primarie* — Contoreso del Congresso pedagogico — Il budget normale d'una famiglia a Ginevra — Varietà: *Relazione tra le altezze delle montagne ed i climi; Arrivo dei prigionieri italiani* (ode) — Cronaca: *Linguaggio veritiero e cristiano; Materiale scolastico gratis; Radunanze magistrali* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

DIDATTICA

Visite alle scuole primarie

(Note d'un ex-Normalista).

(Continuazione e fine, vedi n. 2).

Quaderni a bello per la lingua italiana. — Ogni allieva è provvista dei seguenti quaderni:

1.° Un quaderno per la dettatura dei brani che vengono poi commentati e studiati a memoria.

2.° Un quaderno per le composizioni.

3.° " " " gli esercizi grammaticali.

Molto curata la *forma* (disposizione e calligrafia) e più ancora la *sostanza* (qualità e correzione degli esercizi).

La maestra corregge gli errori di *pensieri* e di *sintassi*; cambia le parole improprie ecc., dandone poi la ragione in classe; e segna soltanto gli errori di grammatica, ed in generale tutti quelli che possono essere corretti dalle alunne stesse; — va senza dirlo che rivede sempre diligentemente le correzioni fatte.

Calcolo. — L'insegnante ha saputo ottenere nel calcolo dei risultati, come difficilmente si verificano nelle nostre scuole; ciò, io credo, dipenda in gran parte dal buon metodo seguito nell'insegnamento di detta materia.

Calcolo mentale. — Il calcolo mentale occupa buona parte del tempo destinato all'aritmetica, anzi entra quasi in ogni lezione e principalmente nell'Economia Domestica, nella Storia, nella Geografia e nella Civica.

Appena la signora Maestra propone un quesito, tutte le ragazze si fanno serie e meditabonde; poi, pochi minuti dopo, tutte le manine sono alzate; tutte le allieve hanno *trovato*, tutte vogliono dare la risposta. L'attività regna sovrana in questa scuola.

Calcolo scritto. — Il calcolo scritto non è che la naturale conseguenza del calcolo mentale ed è sempre basato su esercizi tolti dalla vita pratica. Non molti gli esercizi raccolti sul quaderno a bello, ma tutti ordinati e diligentemente riveduti.

La correzione viene eseguita con metodo razionale. Le fanciulle presentano dapprima il quaderno col quesito quale fu risolto da loro: poi vi fanno esse stesse le prime correzioni, dopo la revisione eseguita in comune alla tavola nera: la sig.^{ra} Maestra rivede una seconda volta i problemi e li classifica *in base al lavoro primitivo* delle allieve.

Per i quesiti a bello si adoperano quaderni *quadrettati*: i numeri sono disposti con molta simmetria; ogni cifra nel bel mezzo del *quadretto*.

Molta chiarezza e precisione nella disposizione delle operazioni: molta parsimonia di parole, che moltiplicate confondono invece di lumeggiare la soluzione; questa naturalmente comprende la risposta.

Storia Svizzera. — Lo studio della Storia è fatto, come giustamente comanda il nuovo programma, col metodo retrospettivo.

Si è cominciato dai fatti contemporanei e moderni, cui si è dato largo sviluppo, per risalire poi agli avvenimenti antichi.

Tavole sinottiche, disegni di carte geografiche, raccolte su apposito quaderno, facilitano agli allievi lo studio di questa importante materia.

Il libro di testo prescritto dal lod. Dipartimento si usa con sano criterio pedagogico: le allieve lo leggono e lo ripetono a senso, dopo aver appresa la materia dalla viva voce della signora Maestra, la quale è molto corretta e spigliata nel parlare

e sa dare ai racconti dei fatti storici quella forma drammatica che li rende tanto attraenti alle fanciulle.

* * *

Geografia. — Ogni lezione di Geografia è sempre accompagnata dal disegno fatto sulla tavola nera dalla maestra o da un'allieva e da tutte le allieve su apposito quadernetto; si riscontrano poscia i luoghi nominati sulla carta *parlante e muta*.

Inoltre la maestra sa illustrare le incisioni che si trovano sui libri di testo e ricavarne buoni argomenti per descrizioncelle scritte, rendendo così sempre più interessanti e proficue le lezioni.

È una vera meraviglia vedere come quelle scolarette sappiano disegnare con prontezza e sicurezza lo schizzo dei diversi Cantoni e perfino delle diverse Nazioni d'Europa.

Per esse lo studio della Geografia ha cessato di essere un *peso*, un lavoro di pura memoria; è un utile divertimento, una ricreazione istruttiva in sommo grado. Perfino i dati statistici li imparano facilmente con opportune tavole comparative; e da essi la docente ricava buoni temi di quesiti mentali e scritti.

* * *

Civica. — Questo insegnamento nelle scuole ticinesi finora molto trascurato e quasi completamente dimenticato nelle scuole femminili, ha preso un bello sviluppo in questa scuola. La maestra non si ferma tanto, e con ragione, sui particolari, ma dà un'idea precisa della organizzazione politica del Cantone e della Confederazione, fermandosi specialmente su quelle parti che meglio si prestano per moralizzare, quali la scuola, il dovere di amare e di servire la patria, il principio d'autorità ecc.

Inoltre questo insegnamento, piuttosto che in ore speciali, vien fatto entrare nella lettura, nella Storia, nella Geografia ecc., e così riesce vivo ed interessante.

Disegno. — Questo insegnamento è sempre fatto col metodo *simultaneo* ed a mano libera. La maestra traccia il modello sulla lavagna e le allieve lo copiano sul loro quaderno; le più brave, dopo eseguito l'esemplare, ne variano i motivi, lavorando così di propria iniziativa.

Ho osservato anche alcuni disegni ornamentali contenenti pratiche applicazioni ai lavori domestici.

Calligrafia. — La calligrafia è molto ben curata, non soltanto nei quaderni speciali, ma in tutti i manoscritti. Ma la maestra ha il grande vantaggio che dà lei il buon esempio scrivendo sempre molto bene.

Lavori femminili. — Anche in questo insegnamento è introdotta la *simultaneità*. Tutte le allieve fanno lo stesso lavoro e tutte lo eseguono contemporaneamente, tracciandone il disegno colle relative misure *precise*, col prezzo delle stoffe ecc.

Peccato che la mia competenza non arrivi tant'oltre da poter dare un giudizio più ragionato sulla qualità e quantità di lavori, sul metodo di esecuzione ecc.

Il sig. Professore mi fece però osservare che la lod Commissione, composta di tre signore Ispettrici, incaricata di sorvegliare specialmente questa materia, è molto soddisfatta dell'insegnamento dei lavori femminili.

Economia domestica. Le lezioni di economia domestica sono fatte dalla maestra a viva voce e le allieve prendono, in iscritto, soltanto delle piccole note; o meglio coll'aiuto della maestra compilano delle tavole sinottiche; leggono poi in iscuola, quando il tempo lo permette loro, od a casa, il relativo capitolo sul libro di testo. Vari doverini scritti sono ricavati da dette lezioni.

Canto e Ginnastica. — La lod. Municipalità di *** ha nominato, per l'insegnamento del Canto e della Ginnastica, un maestro speciale. Anche queste materie sono quindi tenute in quella considerazione che meritano, vengono impartite bene e seguite con vivo piacere ed interesse da parte delle alunne, le quali vanno davvero in giolito quando si propone loro di cantare o di fare esercizi ginnastici. Il che naturalmente contribuisce assai a dare alla loro educazione quella finitezza che pur troppo difficilmente si verifica in molte scuole del nostro Cantone.

Osservazioni generali. — Riassumendo, posso dire di non aver ancora visto, nelle sue linee generali, un più giusto indirizzo di scuola primaria.

Il professore m'ha poi fatto osservare che molti sono i fattori che concorrono al buon andamento di questa scuola ed in generale delle altre del Comune, quali i locali perfetti, il scelto materiale scolastico, le allieve sveglie, ecc., ma in ispecial modo, questi felici risultati si devono alla cura che si prende la Delegazione Scolastica, composta di persone competenti e zelanti, alla attività

delle egregie signore della Commissione incaricata di ispezionare i lavori femminili, all'efficace sorveglianza dell'Ispettore e soprattutto allo zelo appassionato ed intelligente della signora Maestra.

Nota della Redazione — Siamo gratissimi all'ex allievo della Scuola Normale d'averci dato un quadro così consolante d'una *scuola pratica*, non ipotetica, come taluno potrebbe credere. Giù è vero che non tutte le scuole del Cantone hanno la fortuna di possedere un direttore didattico come quelle del Comune di***; ma molti maestri, se vogliamo, possono ottenere ottimi risultati, seguendo, fin dove il materiale scolastico a loro disposizione lo consente, le norme qui sopra esposte, e che non sono che quelle tracciate dal vigente Programma.

Conto reso del Congresso pedagogico

Nell'ultimo numero del 1896 abbiám fatto appello ai nostri Soci in favore del Processo verbale del Congresso scolastico di Ginevra, in corso di stampa, affinché s'annuncino in buon numero come sottoscrittori per una conveniente diffusione nel Ticino. Volendo facilitare all'uopo un concorso più efficace, aggiungiamo al presente fascicolo una cedola di sottoscrizione, nella fiducia che parecchi nostri lettori si faranno un piacere di riempirla e mandarla all'egregio prof. Gavard, deputato agli Stati, e compilatore del Conto-reso suddetto.

* * *

A proposito del Congresso pedagogico di Ginevra dobbiamo ricordare che i rappresentanti ticinesi (Nizzola, Imperatori, Giannini, Mariani, ecc.) hanno promesso ai Colleghi di là dell'Alpi di voler organizzare anche nel Ticino una vera e propria sezione della Federazione pedagogica svizzera. È bensì vero che come tale viene già considerata la nostra Società Demopedeutica, alla quale si fa sovente ricorso per adesione e appoggio in atti o questioni che interessano la scuola; ma è vero altresì che la grande diversità di elementi che la compongono, e il sistema invalso nella costituzione della sua presidenza (a cui raramente si chiamano docenti in esercizio), non rispondono al carattere speciale che deve avere un'associazione meramente pedagogica sul modello della romanda e della tedesca nostre consorelle.

Si potrebbe forse creare nel seno della Demopedeutica, come abbiamo già detto in altra occasione, una sezione composta delle persone addette all'insegnamento, che vi figurano come soci, e di poco inferiori ai duecento; ma le prove già fatte indarno per consimili raggruppamenti, o sezioni, non c'incoraggiano a ritentarne l'esperimento. Crediamo invece che il compito sia più facile,

e la riuscita più certa, se volenterosamente lo assume la Federazione dei Docenti Ticinesi. Basterebbe, secondo noi, una lieve modificazione nel proprio statuto, per acquistare i requisiti necessari ond'essere assunta nel fascio federale come rappresentante la Svizzera Italiana.

Sappiamo che buona parte dei nostri maestri sono bene animati, e disposti ad aderire ad una risoluzione che venisse proposta nelle debite forme. Non intendiamo che si facciano le cose a spron battuto, no; ma ci pare che l'idea potrebbe essere ventilata prima in seno dei Comitati regionali, poi del cantonale, e infine portata a maturità di discussione e di giudizio nelle generali radunanze.

Dal canto nostro promettiamo di cooperare per quanto possibile all'avviamento delle pratiche opportune per la buona riuscita dell'impresa.

IL BUDGET NORMALE D'UNA FAMIGLIA OPERAJA A GINEVRA

(Continuaz. e fine, v. n. precedente)

VIII TESI. *Senza proporre un assoluto vegetarianismo, noi raccomandiamo l'uso più abbondante e più razionale dei legumi, delle uova e della frutta.*

Mi è capitato fra le mani un opuscolo molto originale: *Il modo di vivere con dieci soldi al giorno*. L'autore, che è un convinto vegetariano, si appoggia sull'autorità di Cuvier, Daubenton, Gassendi, Flourens ed altri naturalisti, per dimostrare che la struttura interna ed esterna dell'uomo indica chiaramente la sua attitudine ad un regime di frutta, di farinacei e di legumi. Egli cita poi i contadini russi, i mulattieri spagnuoli, i facchini turchi, i montanari svizzeri, nel cui nutrimento la carne entra in minime porzioni. «I nostri giovanotti bretoni, egli dice, malgrado il loro regime di zuppa di grano nero, di galletta e di latte rappreso, sono robustissimi». — Egli ricorda le ragazze di Capri, la cui grazia e bellezza sono leggendarie, che sono sottoposte ad un faticoso lavoro, e conservano una freschezza ed una salute ammirabili. Egli chiama in causa Adamo Smith il quale, nella «*Ricchezza delle Nazioni*» assicura che le più belle donne del Regno Unito si trovano nella classe bassa, in Irlanda, ove la patata è l'unico cibo.

Senza entrare nella controversia, per la quale i medici sono molto più competenti di me, mi limiterò a constatare che pei

vegetariani si ripetono le stesse cose che per gli astinenti: mi sembra che essi agiscano, camminino, lavorino al pari degli altri uomini, almeno quando non si tratta di grandi sforzi. È probabile che oggidì in molte persone, siano o no operai, esista una fiducia eccessiva nelle forze che vengono date da un regime di carne.

In ogni modo, coloro che mangiano molti legumi, pane, latticini e frutta, realizzano una importante economia. Mi sembra che questo sia il caso dei tre *budgets* che mi ispirano minor diffidenza. L'uno di essi, che chiamerò il *budget A*, indica una spesa annuale in carne di fr. 120 sopra un totale di fr. 1300, cioè il 9%.

Il *budget B*, sopra una spesa di fr. 2536 annua accusa una spesa in carne di fr. 290, ossia un po' meno del 11 1/2%. Il *budget C*, sopra un totale di fr. 2220, spende in carne fr. 360, ossia un po' più del 16%. Invece la spesa in latte di queste tre famiglie è molto elevata: esse si trovano nelle identiche condizioni, composte cioè dei genitori e di due bambini.

Il *budget A* contiene una spesa in latte di fr. 180, cioè un po' meno del 14% della spesa totale: il *budget B* indica fr. 250, vale a dire circa il 10%: il *budget C* fr. 120, pari al 5.90%. Io trovo che queste cifre sono importanti, ma poche famiglie nelle medesime condizioni fanno altrettanto.

IX TESI. Come *spese d'ordine intellettuale* io considero tutto ciò che serve a togliere l'operaio alle sue preoccupazioni materiali e comuni, tutto ciò che tende a fortificarne la ragione e la coscienza, come pure la ragione e la coscienza de'suoi figli. Vi comprendo pure i mezzi di sollevarsi coll'aiuto dell'immaginazione dall'andamento volgare di un'esistenza che qualche volta è piena di dolori. Quando la stanza da letto è decorata di una biblioteca, per modesta che sia, quando la lampada di famiglia illumina le testoline dei bambini occupati a disegnare, o, meglio ancora, quando si manifestano dei gusti artistici, come l'amore della pittura o della musica, si può essere tranquilli sull'avvenire della famiglia. Le spese fatte in questo ordine di idee, che in generale sono di poca entità, sono pei genitori un impiego di fondi eccellente, sono dell'ottimo seme che darà i suoi frutti.

Il sig. Ch. Secrétan, in una splendida pagina dei suoi « *Studi Sociali* » Dice: Non si tratta di nutrire più o meno bene dei bipedi più o meno numerosi, ma di formare degli uomini di cui ognuno possessa un valore proprio, aumentando così il valore e la forza dell'umanità».

Queste parole non hanno bisogno di commentari.

X TESI. *Spese di divertimenti*. Metto in prima linea le passeggiate di famiglia e le gite in montagna. Nella mia qualità di Socio

fervente del Club alpino, constatato con piacere che la nostra piccola Ginevra, sul cui territorio non esistono montagne, ha la più numerosa delle sezioni, e che fra i suoi 600 membri ci sono parecchi giovani operai. Questo è un genere di *sport* più economico della bicicletta — il sogno di tutti i giovani — il cui acquisto ha disorganizzato più di un *budget* di mia conoscenza. A proposito di *spese di divertimenti* Giulio Simon ha detto che l'economista il quale nelle sue ricerche non tiene conto delle *dispersioni*, non è degno di stabilire un bilancio di famiglia operaia. Eccezion fatta della parola « dispersioni » che non mi sembra appropriata, il fondo della frase è giusto. Ma che dobbiamo dire del *caffè*, considerato non già come spaccio di bibite — come feci più sopra — ma come luogo di riunione, come la principale distrazione della maggior parte degli operai? Dobbiamo far coro al sig. Riggerbach, cappellano del penitenziere di Basilea, il quale dice che « l'osteria aumenta artificialmente lo sviluppo degli istinti bassi e sensuali, e la vita d'osteria finisce per ruinare l'organismo ed ottundere il senso morale? ». Questo linguaggio sente forse un po' troppo del cappellano di casa di pena.

Dobbiamo invece dire insieme al sig. d'Haussonville: « L'operaio, nella maggioranza dei casi, non va al caffè per darsi all'ubbrichezza, quantunque si esponga ad incontrarvela, ma per cercare un sollievo, una distrazione, l'allegria: e quando egli si limita ad andarci dopo una giornata di faticoso lavoro, si può deplorare la cosa ma non si ha il coraggio di biasimarlo troppo severamente, soprattutto pensando al triste alloggio che lo attende? ». Fra il pastore basileese ed il mite accademico, fra l'austerità dell'uno e l'indulgente sorriso dell'altro si può forse trovare una via di mezzo. I caffè, a mio avviso, non meritano

« *Ni cet excès d'honneur, ni cette indignité* »

Nella nostra qualità di Statistici che registrano i fatti, noi dobbiamo ammettere che il caffè è una istituzione entrata nella vita moderna, ma, come moralisti, noi cerchiamo di far argine all'invasione: come amici dell'operaio che vuole avere un bilancio in equilibrio, noi lo mettiamo sull'avviso contro le tentazioni e le spese inutili, e gli ripetiamo il noto proverbio: « Allegria di piazza, dolore di casa ». D'altra parte però noi riconosciamo che l'osteria è il *circolo*, il *club* del popolano, e che il miglior mezzo per distoglierlo da essa è di procurargli un altro ritrovo. Mettiamoci all'opera!

XI TESI. *Severa economia*. Allorquando Le Play nel 1848 visitò la fabbrica collettiva di Ginevra, fu vivamente colpito dalle tendenze che si manifestano nella classe operaia di imitare le abitudini

della borghesia nel vestire, nei comodi e nel lusso dell'abitazione. Oggidì Le Play non potrebbe più far questa osservazione senza molte riserve: i tempi sono cambiati d'assai. In conseguenza delle crisi che hanno in varie riprese funestato la nostra industria degli orologi e delle gioie, in seguito alla concorrenza spietata e specialmente all'introduzione di apparecchi e macchine le quali sopprimono l'operaio per sostituirlo con un manovale, — la condizione dell'operaio ginevrino si è radicalmente cambiata. I benefici vanno continuamente restringendosi, e quindi l'economia è e dovrà essere sempre più la massima costante dell'operaio nostro.

XII e XIII TESI. Parlando di « *Una migliore legislazione* » io non intendo misconoscere gli sforzi dei nostri magistrati e funzionari superiori, ed io colgo l'occasione di render omaggio al D. Vincent ed ai suoi lavori, e di congratularmi con Ginevra d'averne un uomo della sua fatta alla testa dell'*Ufficio di Sanità*. Egli però, meglio di qualunque altro, conosce le lacune esistenti.

XIV e XV TESI. Fu parecchie volte questione di introdurre a Ginevra, mediante la grande industria, una popolazione di operai d'officina che godrebbe di salarii finora ignoti ai nostri lavoratori. Vi sarebbe realmente un progresso dal punto di vista materiale? È possibile, ma non è dimostrato. Gli è certo invece che si avrebbe un regresso sotto molti altri riguardi, se, come è presumibile, si impiegheranno anche delle operaie. Il lavoro della donna in una fabbrica trae per conseguenza la trascuranza della casa e dei bambini, e per tali ragioni, senza menzionarne altre, non è desiderabile. Cibi mal preparati, fatti e consumati frettolosamente, indebolimento conseguente dell'organismo, figli rachitici o malaticci, allevati come Dio vuole, quasi sempre per la strada, — ecco in poche parole la situazione di una popolazione operaia da grandi officine. Con ciò si spiega la grande mortalità dei bambini che si osserva nei centri carboniferi e manifatturieri del Belgio:

Figli della borghesia	mortalità	8 %
» » classe media	»	17 %
» » » operaja	»	30 %

Inoltre in questi centri vi è sempre una forte agglomerazione, che costituisce uno degli incomodi più gravi e pericolosi che deve subire la popolazione operaja.

Con queste parole il signor Goth pone termine al suo rapporto, al quale il sig. Ferrière fa seguire alcune osservazioni.

Egli emette il voto che l'Ufficio federale di Statistica faccia un'inchiesta per stabilire le cause dell'elevatezza degli affitti

delle case operaie a Ginevra. Egli ritiene che, facendo uno studio comparativo degli affitti delle principali città svizzere, si vedrebbe che a Ginevra i prezzi sono relativamente più cari che altrove. Dice *relativamente* perchè a *prezzo uguale*, l'operaio ginevrino è quello che è più male alloggiato, e che, date le stesse condizioni igieniche, è quello che paga di più.

VARIETÀ

Relazione tra le altezze delle montagne ed i climi.

Il signor Camena d'Almeida ha pubblicato nella *Révue de Géographie* un suo studio sulla distribuzione sulla Terra delle più alte montagne e dei climi, dal quale risulta un probabile rapporto tra questi due elementi. Stimiamo far cosa grata ai nostri lettori col dare un breve riassunto di quella pubblicazione.

Se si ordinano le altezze delle montagne secondo le latitudini ove si trovano le medesime, si osserva che in generale le cime più elevate sono più prossime all'equatore delle meno alte. I monti dello Spitzberg, della Groenlandia, della Norvegia, della Patagonia, della Terra del Fuoco non oltrepassano i 3000m di altitudine, mentre si incontrano cime di montagne mano mano più elevate coll'approssimarsi all'equatore.

Però un attento esame di questo aumento d'altezza delle asperità della superficie della Terra andando dai poli verso l'equatore, ci avverte che le più eccelse cime non sono propriamente nella regione equatoriale, bensì dalle due parti della linea, in vicinanza dei tropici, alla latitudine di 28° nell'emisfero nord ed a 16° nell'emisfero sud. Le più elevate cime dell'Imalaja (8840m) e del Kara Korum (8619m) sono tra 28° e 35° di latitudine nord, e quelle della Cordigliera - Real (7563m) e delle Ande del Perù (7015m) sono tra 16° e 19° di latitudine sud.

Ora le linee isoterliche delle temperature massime si allontanano esse pure dall'equatore verso il nord e verso il sud. In gennaio, corrispondente all'estate dell'emisfero australe, il più gran caldo si osserva nel Gran-Caco, nel deserto di Kalahari e nell'interno dell'Australia, cioè secondo una linea vicina al tropico del Capricorno. Nel mese di luglio, quando succede l'estate nell'emisfero boreale, è nell'alto piano del Messico, nel deserto del Sahara, in quel dell'Arabia, nell'Iran e nell'Asia centrale che il termometro ascende di più. Mentre questo strumento indica all'equatore la media di luglio di 25° e 1/2 di temperatura, alla la-

titudine di 20° nord arriva a 28 gradi. Esiste adunque una correlazione fra la distribuzione delle più alte montagne sulla superficie della Terra colle linee delle più elevate temperature.

Se poi, insieme alle altitudini delle montagne si considerano i limiti delle altezze a cui discendono le nevi perpetue, si trova che queste vanno elevandosi passando dalle regioni polari alle tropicali per ridiscendere leggermente all'equatore. Il limite inferiore delle nevi permanenti è a 760m di altitudine in Groenlandia (73° di latitudine N), a 1255 in Norvegia (61° N), a 2710 sul Monte Bianco (45°,50' N), a 3350m in California (36° N), a 5913m sul Dapsang; mentre si abbassa a m 4670 sul Nevado di Tolima a 4°,46 di latitudine per riascendere a 5260m sul Nevado di Saorta (15°,52" S) e a 5646m sul Sahama (19°,47 S) e quindi discendere mano mano coll'aumentare la latitudine australe fino alla regione polare sud.

Esiste adunque una rimarchevole concordanza anche fra il limite delle nevi perpetue e le altezze delle montagne. Questa relazione mostra che le cime dei monti non oltrepassano in nessun luogo 2000 a 3000m il limite corrispondente delle nevi perpetue; per modo che le cime delle montagne non si elevano in modo illimitato, qualunque sia stata la formidabile potenza che le produsse.

Egli è che agli sconvolgimenti geologici prodotti nella crosta terrestre dagli agenti interni, fece seguito il lavoro incessante di distruzione degli agenti atmosferici. Qualunque sia stato il rilievo delle scabrosità della superficie terrestre, l'azione secolare delle nevi deve averle tanto più corrose quanto più grande fu la intensità e la durata del freddo. La disgregazione prodotta dal gelo delle acque penetrate nelle terre e nelle rocce e la erosione dei ghiacciai discendenti nelle valli, diminuiscono mano mano di potenza col decrescere la distanza dalla cima della montagna al limite delle nevi perpetue. Da qui la ragione per cui i più alti monti si trovano ai tropici ove il limite inferiore delle nevi permanenti è più elevato e, per conseguenza, l'azione erosiva meno estesa e potente, e la ragione per cui procedendo verso i poli le scabrosità della superficie della Terra vanno mano mano diminuendo d'altezza per il crescente e più vasto lavoro di demolizione degli agenti atmosferici. f.

L'egregio nostro concittadino, prof. M. Giorgetti, ci manda da Cassano d'Adda un suo lavoro poetico sul ritorno dei prigionieri di Menelik in Italia. Gli facciamo posto volentieri nelle nostre pagine, sia per il merito letterario del lavoro stesso, e sia per l'interesse che tutti abbiám preso alla causa italiana in Abissinia, per la quale abbiamo palpitato e tremato. I molti regnicoli residenti nel nostro Cantone, parecchi dei quali sono membri della Demopedeutica, leggeranno con piacere i versi del nostro amico.

Arrivo dei Prigionieri italiani.

O D E

Bando a' sospiri; alma letizia il petto
Vi esalti, e via correte, itale madri,
Reduci alfine, ad abbracciar sul lito
I figli amati,

Già il sole a questa de le vite altrice
Stagion ben quattro omai recò dal giorno,
Che di Cam li spingeva ordin repente
Al suol nefando,

Ecco eccoli da l'alta poppa il caro
« Ove nudriti fur sì dolcemente »
Lido risalutar, da l'atra salvi
Orrenda clade.

Da tanti voti deprecato — istante
È questo, itale madri; ma ahi che veggio?
Perchè sul fronte a voi così tramonta
Di gioia il raggio?

Intendo intendo! Di madre e d'amante
Sagace sguardo quanto ben divina!
Torni a' sospiri il petto e voi tornate
Dolci occhi al pianto.

Poveri voi, sì pochi a noi redditi,
E più da quel di pria mutati oh quanto,
D'Ausonia figli! larve mi apparite
Di cimitero.

Ah non si affranto ed egro un di afferrava
De' Feäcesi la petrosa sponda,
D'avversi dei l'ira fuggente, il naufrago
D'Itaca rege;

Nè degli eroi compagni a lui contr' Illo
Più flebili e pallenti le evocate
Ombre vide e abbracciò ne la remota
Cimmeria piaggia.

O tu che di Sion l'orrendo fato
Memori e di Cartago e di Numanzia
Il dì postremo, anco di questi il duolo
Memora, o Clio.

Non con sì triste idea, d'amor compresa,
Voi ne l'alvo plasmava un dì la madre,
Nè foste tali allor che a bella vergine
Rapiste il core.

Ben ella pur generosa e pia,
Le avide braccia ancor, la guancia molle
Pel sospirato a voi protende amplesso;
Ma un freddo orrore

Tutta la invade, e fin ne l'ime viscere
Miseramente ricercar si sente,
E il piè percote e le sussulta il petto,
E con le madri

Dolorose e frementi, al ciel rivolta
E a' dei d'abisso, de gli stolti incontra
Al megalomane furore impreca
E maledice;

Che non già per la patria a far integra,
O in sua difesa, ovver di libertade
Gli altrui per vendicar diritti sacri
Sguainar l'acciaro;

Ma sì, de l'uman senso a scorno, il patrio
Altrui suòlo invaso, con malnata
D'imperio brama e de le vite a costo
Novello trono

Nequitosi afferrar. Ah no, nol credo;
Tal del mite sabaudò Rege e saggio
Non fu il pensier: già a lui d'Italia il serto
Soverchia in pondo.

Oh piangi, itala vergine, che bello
Nel disiato imene un dio sognavi
Che a te la vita di futuri eroi
Fidato avria;

Ed or deforme, vacillante il passo,
D'ogni viril virtù casso ed inerme,
D'aspre ferite il petto e il dosso inciso
Stringi l'amato.

Miserevole aspetto! ancora il dosso
L'asta gallesè e le volanti schegge
Han deturpato! — Ah di viltà disgombrà
Il reo sospetto,

Qual se con temeraria mano il dolce
S'attenti altrui rapir condito favo,
In gran furore incontro a lui repente
Corron le pecchie;

E turbinando intorno a lui stridenti
D'acuto strale il van fiedendo a prova;
E invano il trisco con le man fa schermo
E il volto atterra,

E l'aere intorno di sue grida introna;
Non gli dan tregua, e tutto ei già ravvolto,
Oppresso e vinto, alfin su lor si giace
Schiacciate a mille.

Tale, o fanciulla, fu ne la nefanda
D'Adua valle del divo Marte il gioco:
Nembo il fulmineo piombo, selve l'aste
E le zagaglie,

E le fumanti canne; nè alto mai
Così rimbomba il tuono o mugge il mare,
Quando a diruta sponda il flutto avventa,
Qual de la pugna

Pel patrio suol tra le negre falangi
Levasi il grido e furibondi incontro
Agl' invasor, morte sfidando,
Corrono a stormo.

Rombo di bronzi d'ognintorno echeggia ;
Cadon riversi a mille, ma odio ed ira
De' Camiti nel petto ognor più accende
L'almo valore
Onde va di Giapeto il figlio insigne;
Ma scarso e lasso, omai più non fronteggia
E giace o cede, e su l'orrenda strage
Morte si asside,
Che trionfante la cruēta falce
Alto brandisce e squassa e forte irride
L'empio orgoglio che il mōnito prudente
D'Ilghe spregiando
Con ipocrito verbo invan tentava
L'improbo altrui velar superbo intento.
Oh saggio Ilghe! o d'illuse menti inferme
Stolta fidanza!
Parmi che ancor dell'Eridano in riva
S'alzi festoso di vittoria il grido;
E là pel piano e su pe' gioghi alpini,
Pallida ansante,
Senza legge fuggir di Francia l'oste,
Dispersa e scema dal sabaudo brando,
E all'annunzio allibir sovra il suo trono
Il re superbo.
Oh viva de la patria il santo amore,
E il bello ognor per tanta piaggia ammiri
Il viator là di Soperga al colle
Tempio votivo;
Ma un altro or tu degli eserciti al Dio
Estollere farai ne l'alto Asmara,
O Menelicche; or d'ambi ne la gloria
Quale il divario?
O bella Italia, se propizi alfine
Ti sorrisero i fati, oh non per armi
Novo primato avrai, come già un tempo:
Altr'arte adopra.
Già per discordia ed armi un dì stillaro
De la saggia Minerva amaro pianto
Nel Partenone i lumi, e disertollo:
Or Grecia è un nome.
Migrò sul Tebro allora, e lunga etate
Quinci si piacque; ma già vēr le oscure
Nordiche piaggie dolcemente ammicca:
Dimmi, che fai?

M. GIORGETTI.

CRONACA

Linguaggio veritiero e cristiano. — La « illegittima *Libertà* della Campagna » (come la chiama la *Vera* della Città) fra i vaniloquī di cui è rimpinza trovò modo di incastrare le segueni linee (v. n.º 27):

«Potremo sbagliare, ma sembra che da noi molto poco a cuore stia la sorte della giovinezza, che s'affolla nelle scuole: bei locali, comodi, ariosi, nuovissimi metodi, non più udite regole igieniche, magnifiche frasi, grandi apparati, ma quanto ad indirizzo, quanto a spirito chi se ne cura?»

«In generale è un maestro od una maestra, di cui nessuno conosce le cognizioni e le tendenze, nessuno le attitudini e le qualità: un ispettore del più bel rosso, affaccendato, stanco, annojato, che piomba nella scuola ogni sei mesi, a guisa di sparviero, il quale in fretta sciorina quattro strampalati precetti e se ne va; salvo poi giudicare agli esami, secondo....»

Tante parole altrettante prove d'ignoranza, altrettante villane accuse contro maestri ed ispettori. Convien occuparsene più a lungo? È quanto vedremo...

Materiale scolastico gratis. — I buoni esempi si seguono. Anche Brissago fornirà d'ora innanzi gratuitamente gli oggetti necessari a tutti i fanciulli d'ambo i sessi obbligati a frequentare le scuole comunali. Così suona una recentissima risoluzione di quell'assemblea.

— Nè va passata senza lode la notizia recataci da altri periodici che il signor Ernesto Torriani di Torre, nella dolorosa circostanza della perdita dell'amata sua consorte, ha elargito fr. 150 al fondo scuola di quel Comune, più fr. 100 per acquisto del materiale scolastico per gli allievi poveri della scuola primaria.

Censimento. — Come a suo tempo fu da noi accennato, la Società svizzera dei maestri, la Società Pedagogica della Svizzera Romanda e la nostra Demopedeutica, inoltrarono un'istanza al Consiglio federale nel senso di far eseguire in tutta la Svizzera una specie di censimento per conoscere quanti fanciulli sianvi infermi di mente o di corpo, affine di studiare, coll'appoggio di dati sicuri, come provvedere alla loro educazione con mezzi adeguati. Il dipartimento federale dell'Interno rivolse analoga domanda a tutti i Governi cantonali, la maggior parte dei quali approvarono la buona idea ed assicuraron all'uopo la benevola loro cooperazione. Laonde il detto censimento potrà effettuarsi nel prossimo mese di marzo.

Radunanze magistrali. — Il 2 corrente si riunirono a Biasca in buon numero i maestri dei Circondari VI e VII. Vi assistettero i signori Rossetti e Tosetti, ispettori, e Bontempi, segretario del Dipartimento d'Educazione. Ignoriamo le risoluzioni state prese; ma da altri fogli rileviamo che il sig. prof. Felice Gianini discorse applaudito dei lavori manuali scolastici. Pare eziandio che siasi rotta una lancia contro i premi, la cui distribuzione alla chiusura delle scuole dà tanto da pensare ai maestri, mentre non raggiunge sempre l'intento di migliorare gli allievi.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Società luganese dei Commercianti:

Rapporto della sua gestione 1895-96.

Dal Commissario Gov. di Lugano:

Processi Verbali del Gran Consiglio Ticinese — Sessione ordinaria primaverile e straordinaria di giugno 1896.

Dal sig. avv. B. Bertoni:

1.° Sentenze diverse dei Tribunali ticinesi contro i processati per la controrivoluzione del 1841;

2.° Diversi documenti intorno agli avvenimenti e moti politici del 1854;

3.° Fascicolo documenti politici dal 1842 al 1843;

4.° Fascio documenti relativi alla Società dei Carabinieri, dal 1842 al 1848;

5.° Fascicolo documenti circa il ricorso a Berna contro i *burolini* del 1859;

6.°-8.° Tre fasci documenti relativi alla Ferrovia ed alla Strada del Lucomagno.

Dalle onorevoli Direzioni ci viene gentilmente continuato l'invio regolare dei seguenti periodici:

L'Agricoltore Ticinese — il *Bollettino storico* — il *Bollettino* della Società degli Studenti ticinesi *l'Helvetia* — il *Corriere del Ticino* — il *Credente Cattolico* e il *Popolo Cattolico* — il *Dovere* — *l'Eco dell'Operaio* — *l'Educatore* — il *Fremden-Liste* (Foglio dei Forestieri) di Lugano — la *Gazzetta Ticinese* — la *Libertà* — la *Vera...*! — il *Periodico* della Società Storica Comense — il *Patriota* — il *Progresso Ticinese* di S. Francisco — il *Risveglio* — il *Repertorio di Giurisprudenza patria* — la *Riforma*.

A tutti i generosi Donatori i nostri più sentiti ringraziamenti.

Prof. G. NIZZOLA.

Preghiamo i signori Colleghi che ci accordano il cambio, di indirizzarci i loro periodici a *Lugano*, non a *Bellinzona*.